

Cagliari capitale di mostre d'importazione, merchandising e campagne di comunicazione farlocche (Domenico Di Caterino)

Date : 28 Giugno 2018



Chi è il colpevole dell'incredibile **anomalia cagliaritana**? L'unica **città metropolitana** italiana ed europea a non avere mai conosciuto un'**Accademia di Belle Arti**. Chi è che si rifiuta d'affrontare politicamente la problematica, e preferisce **associare all'arte società per fare profitto** (*promozione e gestione di biglietteria, bookshop e caffè*)? Chi è che **affida politicamente l'arte e la cultura a figure non scientifiche**, che non curano gli interessi del pubblico, del sociale e del locale? Chi è che **preferisce affidare l'arte e la cultura a una fitta rete** di editoria, cooperative, associazioni, gallerie e mercanti dell'altrove?

Cagliari è la **capitale delle mostre d'importazione**, del merchandising e delle **campagne di comunicazione farlocche**, dove si confondono i valori e i contenuti culturali locali, **gonfiando e pompando un'idea dell'arte locale che non esiste**. Chi sono gli addetti ai lavori che ignorano tutto questo? Chi è che accetta e giustifica l'**assenza di un'Accademia di Belle Arti**, in un'area metropolitana, che crea un sistematico espianto di produzione artistica locale? Chi è che consente, circolazione e prestito di opere, in cambio di denaro, evitandone la fruizione locale, invece di farne patrimonio d'economia diffusa locale? La **parola 'Arte' a Cagliari non è mai esistita**, si usa male la parola *'artistico'*. **Arte è identità collettiva che unisce e innalza**: a Cagliari con un cattivo uso della parola artistico si divide, ci si dispera, degrada e squalifica. La **parola artistico si adatta alle 'notti bianche'**, a *via Roma* chiusa e zona pedonale, al divertimento e allo shopping. A cosa servirebbe un'**Accademia di Belle Arti** in uno scenario come questo? A **educare all'arte senza noia**, a **formare artisti** che sappiano progettare ricerche che abbiano senso comune, artisti che non siano a getto gratuito e continuo (*per quello basta Facebook*). Il paradigma da inseguire normativamente dovrebbe essere quello del *'km zero'*, **far nascere e formare artisti dove il rapporto con l'arte e gli artisti sia un fatto quotidiano**. Se l'**Accademia è l'istituzione dove si studia la ricerca**, per migliorare e stare al passo, con le ricerche artistiche globali alimentate dalle Accademie, a cosa serve rappresentare una idea artificiale di mercato e di artisti selettiva, in una

realtà fuori mercato, come quella di Cagliari? Cagliari dovrebbe uscire dalla sua gabbia, aprirsi e relazionarsi al mondo dell'arte, formando e autodeterminando i suoi artisti.

La **Cagliari dell'arte contemporanea**, priva d'istituzioni accademiche, offre al turista desideroso di comprendere le specificità e le ricerche degli artisti locali, uno **spettacolo noioso, farsesco e desolato, orfano d'idee**. Cagliari è la **città degli echi dei gruppi di potere che controllano il mercato dell'arte**, lavorano con operatori conniventi per sostenere opportunisti e imbroglioni. Lo **statuto d'artista è affidato, o lo si affida, a illusionisti che nascondono vuotezza e pochezza**, con raggiri e sfrontatezza. Trionfano frasi e astio a sproposito, in chiave d'interesse individuale; trionfano sussurri e frivolezze, la provocazione rasenta l'osceno, i commenti sono gratuiti e privi di contenuto. Le residenze 'internazionali' d'artista, alimentano il declino e la mai messa in posa, di una narrazione artistica locale, s'investe sul folk (*distinguendolo tra alto e basso*) senza differenze e distinguo. A **Cagliari** l'arte è ancora multidisciplinare (*non interdisciplinare, come dovrebbero essere gli scenari del contemporaneo*), più che d'artisti si parla distinguendo il pittore dallo scultore, lo scultore dal ceramista, come se si vivessero ancora le antiche corporazioni medievali d'arti e mestieri.

Cosa è l'arte deve dirlo chi arriva a Cagliari, non i cagliaritari, questo alimenta l'insano gusto della *cineseria artistica*, brand di vasto successo, facile da emulare e privo di *copyright*. Eventi diversi si presentano come laboratorio, quando un realtà il laboratorio nel quotidiano manca, perché manca un'Accademia. Uno **scenario drammaturgico che ha come interpreti curatori e artisti**, che passano il tempo a tentare il tempo a prevalere l'uno sull'altro, in un panorama isolato e disconnesso da quanto avviene altrove. Critici si muovono da curatori di mostre, selezionano e allestiscono spazi, di fatto non sono critici, non sono storici dell'Arte, non sono architetti e neanche Architetti, ma si comportano come se lo fossero con fare manageriale. Fossero dei curatori dovrebbero porsi al servizio degli artisti e **lavorare per un'Accademia mai esistita a Cagliari**. Non avviene, perché? Perché **Cagliari** da secoli **alimenta l'eutanasia e il genocidio dell'arte residente**, con i curatori locali che confermano uno scenario inesistente.

Domenico Di Caterino

(admaioramedia.it)